Ha disertato le commissioni Giustizia e LLPP della Camera

Riforma dell'equo canone: il governo non si presenta

Bocciato dal quadripartito il disegno Nicolazzi - Imposto in Parlamento l'esame della proposta comunista - Conferenza-stampa del PCI sulle modifiche alla legge

ROMA — Il governo ancora inadempiente. Neppure ieri ha presentato al Parlamento il disegno di legge di modifica dell'equo canone. Anzi, il ministro Nicolazzi non si è presentato alla riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera, convocate per esaminare le proposte (del PCI, di iniziativa popolare e del governo) di riforma della disciplina delle locazioni allo scopo di rimettere in movimento il mercato degli affitti, per fermare la valanga di sfratti annunciati dalle prossime scadenze dei contratti.

La maggioranza si è presentata ancora divisa sulle linee di condotta. In unfaticoso incontro, durato tre ore, presenti il ministro Nicolazzi e quello della Giustizia Darida, il quadripartito non è riuscito a raggiungere un compromesso. Il disaccordo era stato totale tra DC, PSI, PLI e PSDI. Tutto da rifare, dunque. La piattaforma del disegno di legge dovrà essere completamente «ripensata e riscritta».

Le proposte bocciate dopo la protesta del PCI e dei sindacati, prevedevano, tra l'altro, il doppio regime (contratti a quattro e a nove anni), aumenti dell'indicizzazione del 75 al 100% e del tasso di rendimento dal 3,85 al 4,50%. Trovate folli che, d'un sol colpo, avrebbero fatto lievitare i canoni del 33%. L'affitto di un appartamento di periferia sarebbe passato dalle attuali 187.000 lire a 248.000.

Senza proposte, la maggioranza ha tentato di rinviare la discussione che è stata imposta dal PCI. Sono intervenuti Ciuffini, Alborghetti e Onorato. Hanno sostenuto la necessità di una rapida conclusione del dibattito, respingendo la pretesa della DC di vincolare i tempi alle decisioni del governo. I partiti governativi, in minoranza in commissione, sono ricorsi all'ostruzionismo. Infine, su suggerimento dell'on. Botta che presiedeva la seduta, si è deciso di ricorrere a tre riunioni consecutive, anche notturne, per concludere definitivamente entro il 17 marzo, prima del passaggio in aula del dibattito.

I dc Rocelli e Ilario Bianco hanno pesantemente criticato il ministro Nicolazzi per aver disertato i lavori delle commissioni e per avere con le sue proposte creato confusione. Il relatore di maggioranza Padula (dc) molto tiepido sulle «idee» di Nicolazzi, ha dovuto ammettere l'organicità della proposta di legge del PCI, pur respingendone i principali contenuti: il rinnovo automatico dei contratti, i poteri ai sindaci di obbligare ad affittare i proprietari con più di due appartamenti vuoti, il raffreddamento dell'incidizzazione degli affitti, il restringimento delle disdette, limitandole solo ai casi di necessità del proprietario. Tutto questo, in nome di un preteso buon funzionamento dell'equo canone, che non funzionerebbe solo nelle «aree metropolitane». Padula ha persino difeso il mercato nero degli affitti a causa della «bassa redditività», sostenendo di fatto coloro che con l'arma della disdetta tendono a strappare illegalmente un canone più alto.

Sempre nella giornata di ieri, la commissione Lavori Pubblici ha continuato l'esame del testo di legge sull'abusivismo già approvato dal Senato. Al disegno che dovrebbe passare in aula entro la metà di marzo, sono state aggiunte — su proposta del comunista Ciuffini — norme per la prevenzione dell'abusivismo, per lo snellimento delle procedure edilizie ed urbanistiche e per la costituzione obbligatoria di demani comunali di aree specialmente dove si è verificato in modo più esteso il fenomeno dell'abusivismo.

Torniamo all'equo canone. Mentre persiste confusione tra i partiti della maggioranza, si terrà stamane alle 11, alle Botteghe Oscure, una conferenza stampa, presenti deputati e senatori del PCI. Il responsabile del settore casa del PCI, sen. Libertini, illustrerà le modifiche che i comunisti intendono apportare alla legge di equo canone. Durante l'incontro con i giornalisti sarà diffusa una dichiarazione del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer.

Claudio Notari

Firenze, si scioglie oggi l'enigma della crisi comunale?

Nella massima incertezza si riunisce il Consiglio in Palazzo Vecchio - Un vorticoso affannarsi di richieste e di controrichieste

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nella crisi comunale fiorentina che si trascina ormai da oltre due mesi non si escludono fino all'ultimo nuovi e clamorosi colpi di scena. Le nebbie della trattativa tra i partiti che si erano diradate appena una settimana fa dopo la rottura del polo laico hanno cominciato da qualche giorno a risalire insidiose.

La situazione, alla vigilia del consiglio comunale straordinario chiesto dal PCI, sembra aver fatto più di un passo indietro. I dubbi che oggi pomeriggio in Palazzo Vecchio possa essere sciolto questo intricato enigma che pesa sulla città non sono campati in aria.

Alla posizione chiara e lineare che i comunisti hanno assunto in queste settimane di crisi fa da contrappeso un vorticoso affannarsi di richieste e controrichieste, una girandola di pronunciamenti, di veti e di pregiudiziali che hanno finito per stravolgere non solo i rapporti tra le forze politiche ma lo stesso dibattito politico dal quale i cittadini si sentono esclusi. La richiesta di un consiglio straordinario avanzata dal PCI è nata in primo luogo dall'esigenza di rendere conto all'opinione pubblica di come stanno esattamente le cose. Oggi i partiti sono chiamati a dare risposte chiare alla città nella sede naturale e fuori dalle stanze delle segreterie.

Ma il gioco degli equivoci e le pregiudiziali sulle «poltrone», terreni privilegiati da alcuni partiti in luogo del confronto aperto, pesano come una cappa sulla riunione di oggi. Tutto è ancora aperto e si continua a navigare nel mare delle ipotesi.

Incerta fino all'ultimo sembra la stessa decisione di Alessandro Bonsanti, il nuovo sindaco eletto il 12 gennaio dai quattro laici e dalla DC. Con la spaccatura del «polo» la sua rinuncia era data per scontata. Oggi il professore verificherà ancora una volta se esiste sempre la maggioranza che lo votò.

Potrebbe finalmente sciogliere la riserva ma non si esclude neppure un ennesimo rinvio fino al 2 marzo in attesa della scadenza di legge. A questa ipotesi si affiancano però alcune voci e tra queste la più insistente che vedrebbe il PSI, preso da un nuovo improvviso slancio di generosità verso i laici, riconfermare la candidatura Bonsanti.

Lo sbocco a questo punto sarebbe la costituzione di una giunta pentapartito con la DC oppure una giunta laica con qualche assessore dc in prestito, in altre parole il passo per spianare la strada ad un successivo ribaltamento che dovrebbe coronarsi con l'insediamento del segretario socialista Ottaviano Colzi alla poltrona di sindaco.

In queste condizioni e in un quadro di mosse tattiche giocate fino in fondo all'insegna dell'equivoco, azzardare previsioni certe sugli esiti della crisi appare quanto mai incauto.

Il PCI ha ribadito fino in fondo la sua piena disponibilità ad un confronto aperto con quelle forze impegnate alla ricomposizione di una maggioranza di sinistra.

Luciano Imbasciati

Denuncia la Procura la vedova di una vittima della mafia

CATANZARO — Maria Avolio, la vedova del commerciante Lucio Ferrami, assassinato in un agguato il 27 ottobre 1981 a Guardia Piemonte (Cosenza) mentre stava rincasando in compagnia della moglie, ha denunciato per omissione di atti d'ufficio la Procura della Repubblica di Paola. La quale «ricevuto nell'agosto 1980 un circostanziato rapporto del commissariato di polizia che riguardava 22 appartenenti al clan mafioso di Franco Muto, denunziati per associazione per delinquere, non ha preso alcun provvedimento. Per cui, nel novembre 1980 Lucio Ferrami subì un tentativo di estorsione che egli denunziò ai carabinieri e che fu motivo della sua morte».

Il boss Franco Muto è anche accusato dell'assassinio del compagno Giovanni Lo Sardo.

Musei: saranno più cari ma aperti 365 giorni l'anno

ROMA — Aumentano le tariffe di ingresso a musei, gallerie, scavi, monumenti (da mille a duemila lire, oppure mille lire dove l'ingresso è gratuito).

Contemporaneamente però i musei e le altre istituzioni culturali saranno aperti tutti i 365 giorni dell'anno e con orari più lunghi. Il ministro per i Beni culturali, Nicola Vernola, ha firmato il relativo decreto che ora deve essere registrato alla Corte dei conti.

Ancora proteste in Puglia contro le centrali nucleari

BARI — Continuano le iniziative dei cittadini e del comitato antinucleare nei paesi della Puglia interessati alla localizzazione della centrale nucleare. Ieri mattina ad Avetrana c'è stato di nuovo sciopero. Nel primo pomeriggio, però, al termine di una riunione a cui hanno partecipato il sindaco, consiglieri comunali, rappresentanti del comitato antinucleare e i segretari dei partiti, la popolazione è stata invitata a sospendere lo sciopero e a riaprire i negozi, nonostante fosse giornata di riposo infrasettimanale. Rappresentanti sindacali, consiglieri comunali e rappresentanti del comitato antinucleare hanno comunque deciso di tenere assemblee ogni giorno, per continuare ad informare la popolazione, di sospendere il mercato locale previsto per oggi, di andare ad incontri con i sindaci dei paesi vicini, di formare una delegazione intercomunale per prendere contatti con Pertini, Fanfani e i rappresentanti del governo.

Scontro treno-rimorchio Tanta paura, nessun ferito

PARMA — Spettacolare incidente ferroviario — fortunatamente senza vittime — sulla linea Bologna-Milano. È avvenuto a pochi chilometri da Parma nel primo pomeriggio di ieri e la ferrovia è rimasta bloccata fino a notte. Proprio mentre attraversava i binari, il rimorchio di un trattore si è sganciato ed è stato investito dal «TEE» Roma-Milano. Trascinati per più di 300 metri, i rottami del rimorchio sono stati quindi investiti da un convoglio che procedeva a velocità sostenuta in senso inverso, l'espresso Milano-Ancona. Panico tra i passeggeri dei due treni. Tutti, comunque, sono rimasti illesi.

I risultati delle elezioni studentesche negli atenei

Università, sinistra più forte e troppe astensioni

I cattolici integralisti gridano vittoria, ma in moltissimi casi hanno subito pesanti perdite - Per le liste di FGCI e PdUP anche qualche preoccupante arretramento

ROMA — È quasi completo il numero degli atenei che hanno espresso il loro voto per il rinnovo delle rappresentanze studentesche. Ieri, i dati di Roma segnavano una vittoria dei cattolici integralisti; Formigoni, ne ha approfittato per dire che queste liste avevano vinto ovunque. Non è così, anzi anche a Genova la lista FGCI-PdUP ha ricevuto il 20,82% (una lista FGCI-socialisti PdUP aveva nell'81 il 23%), i cattolici integralisti sono scesi dal 45,5% di due anni fa al 38,3%. Una lista di giovani liberali è passata dal 31,2% al 31,5%. Una lista di socialisti socialdemocratici ha ricevuto il 9,2%. A Bari, la lista FGCI-PdUP ha ricevuto il 35,6%, i Cattolici assieme alla DC il 37,2%, i laico-socialisti l'11,3%, una lista di DP e altri l'11,1% e il FUAN il 4,5%. Due anni fa la lista composta da FGCI, socialisti e DP ebbe il 55,2%, i cattolici da soli il 21,9%, il Movimento giovanile dc il 15,3%, i liberali il 6,5%, i socialdemocratici lo 0,9%.

Questi i risultati delle elezioni studentesche nei cinque maggiori atenei chiamati al voto

MILANO STATALE		1983 VOTANTI 7,5%		
	Sinistra (FGCI-PdUP) 32,5%	Cattolici pop. e giovani dc 45,3%	Laici e socialisti 16,2%	FUAN 5,9%
		1981 VOTANTI 8%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 27,9%	Cattolici popolari 55,6%	Liberali e repubblicani 16,3%	FUAN —
ROMA LA SAPIENZA		1983 VOTANTI 8,44%		
	Sinistra (FGCI-PdUP) 25,1%	Cattolici pop. e giovani dc 50,5%	Laici e socialisti 15,1%	FUAN 10%
		1981 VOTANTI 6,12%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 40,4%	Cattolici popolari 46%	Liberali e repubblicani 7%	FUAN —
MILANO POLITECNICO		1983 VOTANTI 11,6%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 33,1%	Cattolici pop. e giovani dc 50,1%	Liberali e repubblicani 16,7%	
		1981 VOTANTI 12,6%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 28,7%	Cattolici popolari 48,5%	Liberali e repubblicani 22,8%	
FIRENZE		1983 VOTANTI 7,3%		
	Sinistra (FGCI-PdUP) 37%	Cattolici pop. e giovani dc 51%	Laici e socialistii 12%	
		1981 VOTANTI 5,8%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 37%	Cattolici popolari 63%		
PALERMO		1983 VOTANTI 10,8%		
	Sinistra (FGCI-PdUP) 39%	Cattolici progressisti 13,6%	Cattolici pop. e giovani dc 25,3%	Laici e socialisti 16,1% FUAN 5,3%
		1981 VOTANTI 12,4%		
	Sinistra (FGCI, PdUP, socialisti) 40,8%	Cattolici progressisti 18,5%	Cattolici popolari 30,1%	

Quei voti e quei silenzi su cui dobbiamo riflettere

I risultati delle elezioni universitarie non sono omogenei.

È positivo che in molte sedi vi sia stato un lieve aumento dei votanti. Ma le astensioni sono ancora altissime. È un silenzio degli studenti che denuncia l'arresto dei processi di riforma, dello scarso potere delle rappresentanze elette nelle università. Fra i votanti in molti atenei (Milano, Pavia, Lecce ecc.) c'è una forte affermazione delle liste FGCI-PdUP, una tenuta dai laici e una caduta delle liste cattolico-integraliste. In altre sedi, come Roma, Cagliari, Modena, la sinistra è andata indietro anche per le sue divisioni, si sono affermati i cattolici, il «fronte laico» e a Roma persino il FUAN neofascista. Quali lezioni trarne? Per il PCI e la FGCI che dove si è lavorato bene arrivano i consensi. Altrove le linee del documento che considera la «cultura come questione nazionale» e che sottolinea l'impegno verso i giovani sono state approvate dai congressi, ma del tutto trascurate nella pratica. Per il Parlamento e il governo c'è da colmare rapidamente il vuoto di iniziative verso gli studenti. Noi abbiamo presentato nei giorni scorsi la prima proposta per la riforma degli ordinamenti didattici.

Giovanni Berlinguer

Il partito

Manifestazioni

OGGI: G. Napolitano, Bologna; N. Canetti, Livorno; L. Libertini, Modena; R. Sandri, Lucca; L. Violante, Lamezia Terme.
DOMANI: A. Tortorella, Bari; A. Bagnato, Genzano (Roma); N. Canetti, Loano (Savona).
DOMENICA: A. Tortorella, Bari; G. Labate, Roma (Sez. Ardeatina); L. Libertini, Firenze; L. Violante, Milano.
LUNEDÌ: G. Chiaromonte, Bologna; A. Minucci, Torino; S. Andriani, S. Sepolcro (Arezzo); A. Bagnato, Canino (Viterbo).

Congressi (da oggi)

L'Aquila, Claudio Verdini.

Convocazione

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi venerdì 25 febbraio (decreto fiscale).

In due documenti presentati nella commissione di vigilanza

Dal Parlamento ancora severe critiche all'informazione RAI

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza ha rivolto di nuovo pesanti critiche all'informazione RAI invitando l'azienda a introdurre rapidamente correttivi tali da garantire maggior pluralismo e completezza nei notiziari. Si è trattato, nella sostanza di un pronunciamento unanime, anche se espresso formalmente in due diversi documenti. L'aspetto più rilevante della decisione presa in sede di commissione è che questa fa riferimento ad analoghe critiche rivolte in passato alla RAI e rimaste senza esito. Di qui il tono secco e risentito dei due documenti posti ieri mattina in votazione.

Nel primo — votato da PCI, PDUP e PR, quindi non approvato — si proponeva una formale censura dei comportamenti della RAI sulla base dei seguenti fatti: i rilievi critici e i giudizi fortemente negativi rivolti da più parti ai dirigenti RAI nel corso di recenti confronti in commissione; il fatto che anche importanti avvenimenti delle ultime settimane (trattativa sul costo del lavoro, le vicende dell'ENI, la politica internazionale) sono stati trattati in modo spesso fazioso e di parte; l'aver deciso ulteriori nomine senza rispettare i criteri di professionalità richiamati dalla commissione; l'aver confermato un quinto vice-direttore generale nonostante la sentenza avversa pronunciata dal tribunale civile di Roma; l'aver dato spiegazioni — su questa vicenda — né esaurienti né convincenti, l'aver trasgredito la delibera con la quale la commissione da tempo immemorabile ha chiesto il ripristino della trasmissione «Di tasca nostra»; l'aver incentivato - con simili comportamenti — la disaffezione della gente verso il servizio pubblico. Il documento invitava, infine, la RAI a fornire entro il mese di marzo dati analitici sull'informazione resa nel mese di febbraio.

Il secondo documento — proposto e votato dalla maggioranza, con l'astensione di PCI, PDUP e PR — sorvola sul problema delle nomine ma, pur non ricorrendo alla formula della censura richiama i dirigenti RAI al rispetto rigoroso degli indirizzi emanati dalla commissione in materia di informazione. Le critiche sono, infatti, esplicite: non sempre è rispettato il pluralismo; talvolta si registrano involuzioni che non fanno risaltare con chiarezza la diversità di posizioni e la dialettica tra maggioranza e opposizione; nell'informazione ci sono novità ma emergono anche comportamenti e tendenze che sollevano critiche, riserve e preoccupazioni, come il minore impegno su temi come la difesa dei consumatori, la fame nel mondo, la lotta alla droga.

Di qui il richiamo alla RAI perché si ispiri rigorosamente a ciò che la commissione ha più volte prescritto; a fornire alla stessa periodiche documentazioni; a procedere sulla via di un più compiuto pluralismo nelle strutture dell'informazione.

Il convegno a Firenze della Lega italiana dei popoli

Si può parlare di pace senza un nuovo sviluppo?

Dal nostro inviato

FIRENZE — La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli ha tenuto nei giorni scorsi il suo congresso nazionale a Firenze. «I popoli e la pace» era l'impegnativo titolo della tre giorni e al centro della discussione si intendeva porre l'importanza, e la possibilità, in un contesto internazionale dove la pace appare patrimonio precario, della lotta per l'affermazione dei diritti dei popoli.

In particolare tre filoni di approfondimento venivano proposti e sollecitati. «Il dopo liberazione», ovvero quali problemi si pongono in Paesi di recente indipendenza o democrazia. Militarismo e industria bellica era il secondo punto, in contrapposizione con le politiche di disarmo e di riconversione. Ancora, «rapporti Nord-Sud e uscita dalla crisi» era la tematica dalla quale partire per suggerire nuove ipotesi di cooperazione internazionale. Questioni, come si vede, non di poco conto, soprattutto se affrontate nello scarso spazio di un congresso, e sia pure per una associazione di solida struttura e tradizione qual è la Lega.

A Palazzo Vecchio, i lavori sono stati introdotti dall'intervento di Ken Coates, deputato laburista inglese, presidente della Fondazione Russel. «L'Europa e la pace» era il motivo guida della serata, in un anno che sembra essere decisivo per il futuro del Vecchio continente.

Ma anche il Terzo Mondo e la «sua pace» avevano un suo posto parallelo ed uguale anche a partire dall'intervento di Giuseppe Franchetti, rappresentante in Italia dei pacifisti israeliani di «Peace now».

Proprio questo legame inevitabile, questa impossibilità di parlare di pace e di libertà dei popoli, senza ridiscutere un modello di sviluppo, è stato da subito il filo conduttore della discussione. Accanto (e non poteva essere diversamente) al ruolo dei movimenti per la pace, «esplosi» ormai saldamente in questi anni, e a programmi e struttura che a partire dalla Carta di Algeri, la Lega si dà dall'uscita dal congresso.

Ad osservare l'alternarsi di intervenuti e rappresentanti, l'Olp, gli eritrei, filippini, Solidarnosc, Angela Boitano, presidentessa delle madri di Plaza de Mayo, padre Balducci, Giorgio Spini, Piero Pierolli, Giancarla Codrignani, Cecilia Chiovini, ed altri ancora, oltre, naturalmente alle autorità, il vicesindaco Morales, il vicepresidente della Regione, Bartolini, un caloroso telegramma di Sandro Pertini, ad osservare, dicevamo, tanta partecipazione, veniva subito da pensare a quanta strada è stata fatta.

Temi, fatti, nomi delle lotte, dai desaparecidos argentini ai palestinesi massacrati nei campi profughi, sono o patrimonio conquistato, o almeno idea che circola.

Una diffusa presa di coscienza che comincia ad incidere anche sulle idee-cardine dei meccanismi dello sviluppo occidentale. Non per caso c'erano anche i rappresentanti di sindacati, Gennari della Cisl, Sandri della Cgil, Pannozzo della Flm, non per caso nei loro interventi circolavano parole come nuovo modello di sviluppo economico, trasferimento di risorse dai bilanci militari agli investimenti produttivi e alla cooperazione economica internazionale, esigenza di un cambiamento profondo nella stessa mentalità che la sinistra dell'Occidente adopera quando parla del resto del mondo.

È, dunque, di tutte queste idee, che hanno continuato nei due giorni ad animare ogni fase della discussione, la Lega ha la ricchezza. Un patrimonio che, è davvero il caso di dirlo, viene da lontano, da quel Lelio Basso che ne è stato il fondatore, e che oggi può trovare nuova forza tanto negli apporti di qualità quanto nel numero elevato di giovani che sono affluiti di recente. Un'attività che merita attenzione: l'impegno a favore dei popoli della Palestina, centro America, Corno d'Africa ed Africa australe è una delle priorità indicate dal documento finale. Il confronto con il movimento per la pace, definito centrale per la definizione di nuovi rapporti fra nord e sud, è sicuramente la seconda scelta.

All'autorevole comitato direttivo eletto dal congresso il compito di meglio definire campi concreti e modi di intervento. Un'attività, dicevamo, che merita attenzione, perché in qualche modo trovi equilibrio fra due punte di forbice: l'autonomia che le è indispensabile, da una parte, ma anche uno «sporcarsi un po' più le mani» con la realtà di tutti i giorni, dall'altra.

Maria Giovanna Maglie

A Trapani, con Lama

Giovani, donne religiosi e magistrati contro la mafia

Affollata manifestazione ad un mese dall'assassinio del sostituto procuratore Ciaccio Montalto - Impegno comune di lotta

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — A un mese dal barbaro assassinio del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Giangiacomo Ciaccio Montalto, l'impegno dei lavoratori nella lotta alla mafia per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno è stato ribadito nel corso di un'affollatissima assemblea popolare indetta ieri a Trapani da CGIL, CISL e UIL alla quale ha partecipato il compagno Luciano Lama.

I lavori dell'assemblea, che ha fatto registrare la presenza massiccia di giovani, donne, lavoratori, intellettuali, magistrati ed esponenti del clero, sono stati caratterizzati da una serie di interventi interessantissimi che hanno dimostrato come esistano le condizioni per una Sicilia diversa e libera da tutte quelle barriere che si frappongono al suo sviluppo sociale ed economico.

Aprendo i lavori dell'assemblea, il segretario provinciale della UIL, Salvatore Fanzone, ha sottolineato come in provincia di Trapani l'*escalation* della criminalità non conosca limiti e come sia necessaria l'unità dei lavoratori e di tutte le forze sane e produttive per arginare e per combattere il fenomeno mafioso.

Ricco di significati l'intervento del dr. Dino Cerami, giudice istruttore al tribunale trapanese. Cerami ha ricordato, con profonda amarezza, come manchi una volontà politica nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata e ha ricordato quali furono le parole del ministro di Grazia e Giustizia nel recente convegno indetto a Palermo dall'Associazione nazionale magistrati: «Il ministro allora fece chiaramente intendere che bisogna abituarsi all'idea di convivere con la mafia — ha detto Cerami — che le ristrettezze del momento economico impongono sacrifici anche al bilancio della giustizia (da qui il no a potenziare gli organici di alcuni importanti tribunali siciliani, n.d.r.), che bisogna accontentarsi di circoscrivere il fenomeno mafioso entro ambiti compatibili, fisiologici».

Sono poi intervenuti il sindaco della città, il dc Erasmo Garuccio; un rappresentante del sindacato di polizia, il maresciallo Alfano; Marcella Messina, presidente della Consulta giovanile di Trapani e il sacerdote Antonio Adragna, che ha portato l'impegno della Chiesa trapanese nella lotta alla mafia.

Il compagno Lama concludendo l'assemblea ha ribadito come l'impegno nazionale della Federazione sindacale unitaria nella lotta contro la mafia e la camorra è forte così come è stato forte nella lotta al terrorismo: «La mafia — ha detto Lama — deve sapere che non ci piegherà, deve sapere che non esiste compatibilità tra la sua esistenza e la democrazia».

Lama ha poi sottolineato come lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia sia pure una tappa obbligata per combattere la criminalità, ma allo stesso tempo ha denunciato l'immobilismo del governo dal momento che «la questione dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'occupazione al Sud, sono diventate, poco più che delle parole scritte sulla carta, mentre al Paese si chiedono sacrifici inutili ed iniqui che non potranno far fronte alla drammatica crisi che lo investe».

Ricordando infine le lotte contadine condotte in questa provincia contro la mafia degli agrari parassitari, lotte per l'assegnazione delle terre incolte, il segretario della CGIL ha ricordato come nel Trapanese esistano le basi culturali e umane per la lotta alla mafia e come a questa lotta sia indispensabile la partecipazione delle nuove generazioni.

Lama si è poi recato nella Valle del Belice per un incontro con i lavoratori di questa zona da 15 anni in lotta per la rinascita, la ricostruzione e lo sviluppo economico.

Giovanni Ingoglia

Dopo 10 anni chiude «Effe»: «disagio o forse sconfitta»

ROMA — «Effe», rivista femminista in edicola da dieci anni, chiude. La decisione è stata presa con una deliberazione a maggioranza della cooperativa editrice che aveva finora gestito la testata. La decisione — precisa una nota delle socie della cooperativa Daniela Colombo, Donata Francescato, Gabriella Fiocco e Marina Virdis — risponde «sia a una motivazione economica che ad una motivazione più precisamente politica. Effe — continua la nota — nacque dieci anni fa come espressione di una realtà sociale di mutamento e di rottura provocati dal movimento femminista ed ora appare altrettanto coraggioso assumerci la responsabilità della sua chiusura riflettendo ancora una volta una realtà delle donne che è il disagio e ripensamento se non la sconfitta. Una fase, un periodo storico si sono conclusi. È giusto prenderne atto; segnali positivi e diversi vengono oggi dal mondo delle donne come dimostrano la mobilitazione intorno alla legge sulla violenza sessuale e le recenti assemblee sulla situazione attuale del movimento».